Tav. 4.16 Investimenti sottostanti all'aggiornamento dei Piani economico-finanziari per le gestioni ex MTT
Tav. 4.17 Proposte tariffarie MTT: dati di sintesi
Tav. 4.18 Proposte tariffarie MTC: dati di sintesi
Tav. 4.19 Matrice di schemi regolatori
Tav. 4.20 Proposte tariffarie trasmesse all'Autorità per gli anni 2014 e 2015 (gestioni e popolazione coinvolta)
Tav. 4.21 Dati di sintesi sulle predisposizioni tariffarie 2014-2015
Tav. 4.22 Fabbisogno di investimenti per area geografica sottostante le predisposizioni tariffarie 2014-2015, suddiviso per quadrante d'appartenenza
Tav. 4.23 Istanze di aggiornamento tariffario
Tav. 4.24 Proposte tariffarie ex MTI approvate dall'Autorità

Indice delle figure

Fig. 1.1 Produzione di petrolio nei primi tre Paesi
Fig. 1.2 Prezzo dei greggi Brent, WTI e Dubai dal 2010
Fig. 1.3 Prezzo del greggio Brent e andamento del cambio
Fig. 1.4 Confronto internazionale dei prezzi del gas
Fig. 1.5 Prezzo alla frontiera per fonte di approvvigionamento
Fig. 1.6 Prezzo alla frontiera per Paese importatore
Fig. 1.7 Prezzo del gas naturale negli hub europei e alle frontiere
Fig. 1.8 Prezzo del gas naturale negli hub europei
Fig. 1.9 Prezzi del gas naturale liquefatto nell'area asiatica
Fig. 1.10 Prezzo del carbone nei tre principali mercati mondiali
Fig. 1.11 Quote messe all'asta per P aese nel 2013
Fig. 1.12 Ripartizione percentuale delle quote messe all'asta sulle singole piattaforme
Fig. 1.13 Andamento nel 2013 dei prezzi medi di aggiudicazione su base mensile delle quote messe all'asta sulla piattaforma EU T-CAP
Fig. 1.14 Variazione dei prezzi finali dell'energia elettrica per usi domestici
Fig. 1.15 Prezzi finali dell'energia elettrica per usi domestici per i principali Paesi europei
Fig. 1.16 Variazione dei prezzi finali dell'energia elettrica per usi industriali
Fig. 1.17 Prezzi finali dell'energia elettrica per usi industriali per i principali Paesi europei
Fig. 1.18 Variazione dei prezzi finali del gas naturale per usi domestici
Fig. 1.19 Prezzi finali del gas naturale per usi domestici per i principali Paesi europei
Fig. 1.20 Variazione dei prezzi finali del gas naturale per usi industriali
Fig. 1.21 Prezzi finali del gas naturale per usi industriali per i principali Paesi europei
Fig. 1.22 Intensità energetica del PIL dal 1980

Fig. 1.23 Incidenza dell'energia elettrica sui consumi energetici finali dal 1980

Fig. 2.1 Contributo dei maggiori gruppi alla produzione nazionale lorda
Fig. 2.2 Capacità e generazione lorda per i maggiori gruppi nel 2013
Fig. 2.3 Potenza disponibile (per almeno il 50% delle ore) per i maggiori gruppi nel 2013
Fig. 2.4 Costo degli strumenti di incentivazione dell'energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili
Fig. 2.5 Energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili e incentivata per tipologia di strumento incentivante
Fig. 2.6 Energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili e incentivata per fonte
Fig. 2.7 Importazioni di energia elettrica per frontiera nel 2012 e nel 2013
Fig. 2.8 Esportazioni di energia elettrica per frontiera nel 2012 e nel 2013
Fig. 2.9 Composizione della domanda di energia elettrica nel 2013
Fig. 2.10 Composizione percentuale dell'offerta di energia elettrica nel 2013
Fig. 2.11 Andamento del Prezzo unico nazionale e volumi scambiati nel 2012 e nel 2013
Fig. 2.12 Andamento mensile dei prezzi zonali nel 2013
Fig. 2.13 Andamento del prezzo medio mensile nelle principali Borse europee nel 2013
Fig. 2.14 Vendite al mercato finale nel 2012 e nel 2013 per regione
Fig. 2.15 Vendite al mercato finale nel 2013 per regione e per tipologia di mercato
Fig. 2.16 Quote di consumo e clienti serviti in maggior tutela
Fig. 2.17 Consumi medi regionali dei clienti domestici serviti in maggior tutela nel 2013
Fig. 2.18 Consumi medi regionali dei clienti non domestici (altri usi) serviti in maggior tutela nel 2013
Fig. 2.19 Energia per l'illuminazione pubblica venduta nel mercato di maggior tutela per regione nel 2013
Fig. 2.20 Venditori del servizio di salvaguardia nel 2013
Fig. 2.21 Inflazione generale e dell'energia elettrica a confronto negli ultimi anni
Fig. 2.22 Variazioni dei prezzi dell'energia elettrica per le famiglie nei principali Paesi europei
Fig. 2.23 Condizioni economiche di maggior tutela per il consumatore domestico tipo con consumi annui pari a 2.700 kWh e potenza pari a 3 kW
Fig. 2.24 Composizione percentuale delle condizioni economiche di maggior tutela per il consumatore tipo con consumi annui pari a 2.700 kWh e potenza pari a 3 kW
Fig. 2.25 Durata media annuale delle interruzioni per cliente in bassa tensione
Fig. 2.26 Durata (minuti persi) delle interruzioni per utente in bassa tensione per regione
Fig. 2.27 Durata media annuale delle interruzioni per cliente in bassa tensione di responsabilità delle imprese distributrici
Fig. 2.28 Numero medio annuale di interruzioni senza preavviso lunghe per cliente in bassa tensione
Fig. 2.29 Numero medio annuale di interruzioni senza preavviso brevi per cliente in bassa tensione
Fig. 2.30 Numero medio annuale di interruzioni senza preavviso lunghe e brevi per cliente in bassa tensione di responsabilità delle imprese distributrici
Fig. 2.31 Percentuale di utenti "peggio serviti" rispetto al totale degli utenti in media tensione nel 2013
Fig. 2.32 Utenti in media tensione con impianti adeguati
Fig. 2.33 Standard di qualità commerciale e tempi medi effettivi per i clienti domestici in bassa tensione nel 2013
Fig. 2.34 Standard di qualità commerciale per connessioni temporanee e tempi medi effettivi per i clienti non domestici in bassa tensione nel 2013

Fig. 2.35 Standard di qualità commerciale e tempi medi effettivi per i clienti in media tensione nel 2013
Fig. 2.36 Standard di qualità commerciale e tempi medi effettivi per i produttori in bassa tensione nel 2013
Fig. 2.37 Standard di qualità commerciale e tempi medi effettivi per i produttori in media tensione nel 2013

Fig. 3.1 Consumi di gas naturale per settore
Fig. 3.2 Andamento della produzione nazionale di gas naturale dal 1980
Fig. 3.3 Risorse stimate di gas naturale in Italia al 31 dicembre 2013
Fig. 3.4 Immissioni in rete nel 2012 e nel 2013
Fig. 3.5 Importazioni lorde di gas nel 2012 e nel 2013 secondo la provenienza
Fig. 3.6 Struttura dei contratti (annuali e pluriennali) attivi nel 2013, secondo la durata intera
Fig. 3.7 Struttura dei contratti (annuali e pluriennali) attivi nel 2013, secondo la durata residua
Fig. 3.8 Gruppi di misura elettronici e tradizionali nel 2012 e nel 2013 per tipologia di cliente
Fig. 3.9 Utenti del PSV dal 2008
Fig. 3.10 Volumi delle transazioni nei punti di entrata della Rete nazionale
Fig. 3.11 Numero delle transazioni nei punti di entrata della Rete nazionale
Fig. 3.12 Prezzi per il contratto giornaliero al PSV e sull'MGP-GAS e volumi scambiati sull'MGP-GAS
Fig. 3.13 Prezzi e volumi sul MI-GAS
Fig. 3.14 Prezzi e volumi sulla PB-GAS
Fig. 3.15 Consumi medi regionali degli usi domestici e del commercio e servizi nel 2013
Fig. 3.16 Vendite e clienti di gas naturale per regione e tipologia di mercato nel 2013
Fig. 3.17 Inflazione generale, dei beni energetici e del gas a confronto negli ultimi quattro anni
Fig. 3.18 Variazioni dei prezzi del gas per le famiglie nei principali Paesi europei
Fig. 3.19 Prezzo del gas naturale per un consumatore domestico tipo
Fig. 3.20 Composizione percentuale all'1 aprile 2014 del prezzo del gas naturale per un consumatore domestico tipo
Fig. 3.21 Prezzo del GPL per un consumatore domestico tipo
Fig. 3.22 Composizione percentuale all'1 aprile 2014 del prezzo del GPL per un consumatore domestico tipo
Fig. 3.23 Percentuale di rete ispezionata negli anni 1997-2013
Fig. 3.24 Pronto intervento su impianto di distribuzione negli anni 2001-2013
Fig. 3.25 Numero di dispersioni localizzate a seguito di segnalazione di terzi ogni 1.000 clienti
Fig. 3.26 Numero convenzionale di misure del grado di odorizzazione ogni 1.000 clienti
Fig. 3.27 Percentuale di sostituzione della rete di ghisa con giunti di canapa e piombo
Fig. 3.28 Percentuale di mancato rispetto degli standard specifici di qualità commerciale (tutte le classi)
Fig. 3.29 Confronto tra il tempo effettivo medio e lo standard definito dall'Autorità per le prestazioni di qualità commerciale per clienti con misuratore fino alla classe G6
Fig. 3.30 Accertamenti di sicurezza degli impianti di utenza gas con portata termica minore o uguale a 34,8 kW
Fig. 3.31 Accertamenti di sicurezza degli impianti di utenza gas con portata termica compresa tra 34,8 e 116 kW
Fig. 3.32 Accertamenti di sicurezza degli impianti di utenza gas con portata termica superiore a 116 kW

Fig. 4.1 Gestori del panel per classi di popolazione residente servita
Fig. 4.2 Gestori del panel per classi di comuni serviti
Fig. 4.3 Gestori del panel per classe dimensionale di impresa

Fig. 4.4 Costo medio di fornitura dell'energia elettrica: dettaglio per zone

Fig. 4.5 Dinamica dei consumi domestici per area geografica tra il 2000 e il 2012

Fig. 4.6 Variazione dei consumi pro capite tra il 2000 e il 2012

Fig. 4.7 Famiglie che denunciano irregolarità nell'erogazione dell'acqua

Fig. 4.8 Distribuzione geografica dei Teta approvati dall'Autorità ex MTT

Fig. 4.9 Distribuzione geografica dei Teta approvati e determinati d'ufficio dall'Autorità ex MTC

Fig. 4.10 Popolazione residente sottostante le predisposizioni tariffarie 2014-2015 suddivisa per quadrante d'appartenenza

1.
Contesto internazionale e nazionale

Mercati internazionali dei prodotti energetici

Economia internazionale

Nel 2013 l'economia mondiale è cresciuta a un tasso leggermente inferiore rispetto a quello registrato nel 2012, anche se l'andamento è migliorato nella seconda metà dell'anno. Nelle economie avanzate è aumentata sensibilmente la domanda finale. Nei mercati emergenti l'attività è stata trainata particolarmente dalle esportazioni, mentre la domanda interna è rimasta generalmente ridotta, eccetto che in Cina.

Il quadro generale appare positivo, ma la situazione è molto diversificata tra Paesi e aree economiche. Negli Stati Uniti nel 2013 il tasso di crescita è sceso all'1,9% dal 2,8% dell'anno precedente, valore che, nelle attese, dovrebbe essere raggiunto nuovamente nel 2014. La prevista ripresa è legata in parte alla riduzione degli

TAV. 1.1

Tassi di crescita dell'economia mondiale

Valori percentuali

AGGREGATO MONDIALE	2009	2010	2011	2012	2013	PREVISIONE GEN. 2014	
						2014	2015
Mondo	-0,6	5,2	4,0	3,1	3,0	3,7	3,9
Economie avanzate	-3,5	3,0	1,6	1,4	1,3	2,2	2,3
Stati Uniti	-3,1	2,4	1,8	2,8	1,9	2,8	3,0
Unione europea	-4,2	2,0	1,6	-0,7	0,4	1,0	1,4
Giappone	-5,5	4,7	-0,6	1,4	1,7	1,7	1,0
Comunità Stati indipendenti	-6,4	4,9	4,8	3,4	2,1	2,6	3,1
Paesi asiatici in via di sviluppo	6,9	10,0	8,1	6,4	6,5	6,7	6,8
Cina	9,2	10,4	9,3	7,7	7,7	7,5	7,3
India	5,0	11,2	7,7	3,2	4,4	5,4	6,4
Asean-5	1,7	7,0	4,5	6,2	5,0	5,1	5,6
America Latina e Caraibi	-1,5	6,1	4,6	3,0	2,6	3,0	3,3
Medio Oriente e Nord Africa	3,0	5,5	4,0	4,1	2,4	3,3	4,8
Africa sub sahariana	2,7	5,4	5,3	4,8	5,1	6,1	5,8

Fonte: FMI, *World Economic Outlook Database*, gennaio 2014.

effetti del drenaggio fiscale, ma non va trascurato il fatto che i tagli al bilancio rimarranno fino al 2015.

In Europa il 2013 si è chiuso con una riduzione dello 0,4% e l'economia sta lentamente sollevandosi verso una presunta crescita dell'1% nel 2014 e dell'1,4% nel 2015. La ripresa dovrebbe essere trainata dall'aumento delle esportazioni, mentre i consumi rimarranno bassi specialmente nei Paesi più colpiti dalla crisi.

In Giappone la crescita sarà rallentata dopo il forte aumento nel 2012 e nel 2013 rispetto al valore negativo del 2011. L'andamento sarà condizionato dalla politica fiscale del governo.

Nei mercati emergenti e nelle economie in via di sviluppo è prevista una crescita del 5,1% nel 2014 e del 5,4% nel 2015. In Cina si è assistito a un forte rimbalzo nella seconda metà del 2013, principalmente grazie agli investimenti, ma un tale incremento potrebbe essere temporaneo a causa della politica di restrizione del credito e dell'aumento del costo del denaro. In India lo sviluppo è sostenuto dalla crescita delle esportazioni e da una politica di supporto agli investimenti. Molti altri mercati emergenti ed economie in via di sviluppo sono, da un lato, favoriti dall'aumento dei consumi nei Paesi più sviluppati ma, dall'altro, caratterizzati da incertezze politiche e da scarsità di investimenti. Nonostante le previsioni siano generalmente positive, permangono alcuni rischi da non sottovalutare.

Nelle economie avanzate, specialmente nell'area dell'euro, è previsto che l'inflazione rimanga molto bassa. Ciò potrebbe causare un aumento reale del debito e dei tassi di interesse reali, mettendo in pericolo lo sviluppo. Nelle economie emergenti il rischio maggiore è invece legato alla volatilità dei mercati finanziari.

In generale la situazione è ancora piuttosto delicata e le prospettive di crescita non sembrano, comunque, poter ridurre le azioni di tipo monetario in atto. In particolare nell'area dell'euro risulta di grande importanza la politica della Banca centrale europea per il risanamento dei sistemi bancari, anche attraverso l'unificazione della supervisione bancaria per migliorare la fiducia dei mercati, ravvivare il credito e ridurre i legami tra i governi e le banche.

Mercato internazionale del petrolio

Domanda di petrolio

Nel 2013, nonostante il debole andamento dell'economia in molti Paesi, il consumo mondiale di petrolio ha raggiunto i 91,2 milioni di barili/giorno, continuando ad aumentare a tassi crescenti: 1,45% nel 2013 contro l'1% nel 2012 e lo 0,8% nel 2011 (Tav.1.2). In termini assoluti, l'incremento è stato di 1,3 milioni di barili/giorno, contro gli 0,9 milioni dell'anno precedente.

Tale aumento a livello mondiale è molto diversificato a livello regionale. La domanda è stata mediamente quasi stabile nei Paesi OCSE (+0,1 milioni), con un andamento più sostenuto in Nord America (+1,7%), compensato dalle riduzioni in Europa e nel Pacifico.

Più vivace è stata la domanda nei Paesi non OCSE (+2,7%), con gli aumenti più significativi verificatisi in Cina e nei Paesi dell'America Latina. L'andamento del 2013 e le previsioni dell'Agenzia internazionale dell'energia (AIE) per il 2014 confermano la tendenza storica di lungo periodo, che ha visto un ristagno della domanda nei Paesi OCSE a fronte di un costante aumento nei Paesi non OCSE.

I consumi in questi ultimi Paesi si sono ulteriormente avvicinati a quelli dei Paesi OCSE, con una prospettiva di sorpasso a metà del 2014.

Il differente andamento della domanda è dovuto, da un lato, alla sostenuta crescita economica nei Paesi emergenti e in via di sviluppo e, dall'altro, alle politiche di risparmio energetico e al progressivo sviluppo delle fonti rinnovabili nei Paesi più sviluppati.

Nel 2013 i tre maggiori consumatori di petrolio sono stati gli Stati Uniti (18,93 milioni di barili/giorno), la Cina (10,12 milioni di barili/giorno) e il Giappone (4,55 milioni di barili/giorno).

TAV. 1.2

Domanda mondiale di petrolio dal 2009 al 2013 e previsione per il 2014

Milioni di barili/giorno

	2009	2010	2011	2012	2013	PREVISIONE 2014
Paesi OCSE	46,3	46,9	46,5	45,9	46,0	45,9
Nord America	23,7	24,1	24,0	23,6	24,0	24,1
Europa	14,7	14,7	14,3	13,7	13,6	13,6
Pacifico	8,0	8,1	8,2	8,6	8,4	8,2
Paesi non OCSE	39,1	41,4	42,5	44,0	45,2	46,5
Russia e altri Paesi ex URSS	4,0	4,2	4,4	4,5	4,6	4,7
Europa	0,7	0,7	0,7	0,7	0,7	0,7
Cina	7,9	8,9	9,3	9,8	10,1	10,5
Resto Asia	10,3	10,7	11,0	11,3	11,6	11,9
America Latina	5,7	6,1	6,2	6,4	6,6	6,8
Medio Oriente	7,1	7,3	7,4	7,7	7,8	8,0
Africa	3,4	3,5	3,5	3,7	3,8	3,9
TOTALE MONDO	85,4	88,3	89,0	89,9	91,2	92,5

Fonte: AIE, *Oil Market Report*, gennaio 2014.

Offerta di petrolio

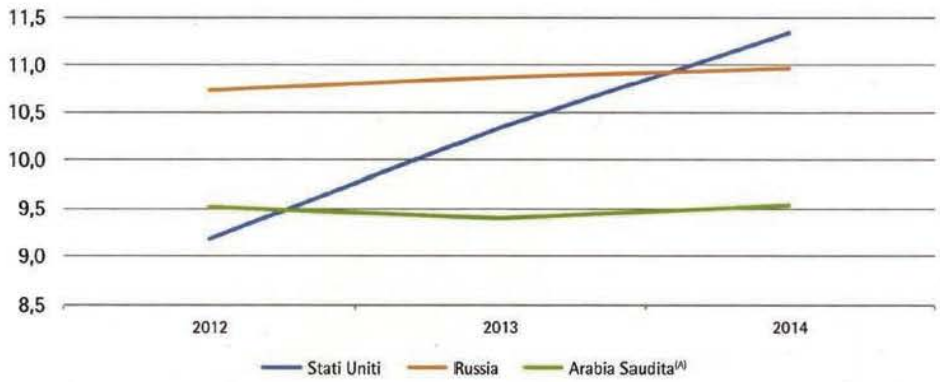
Nel 2013 l'offerta mondiale di petrolio è stata pari a 91,6 milioni di barili/giorno (+0,66%). Come si evidenzia nella tavola 1.3, è continuato ancor più sensibilmente che negli anni passati il mutamento nell'offerta mondiale di petrolio, dovuto al forte aumento della produzione nordamericana, grazie al continuo incremento dell'estrazione di olio da scisti bituminosi. L'inversione nella produzione nordamericana è iniziata nel 2009 e si è ulteriormente rafforzata nell'ultimo biennio. Nel 2013 la produzione nordamericana è aumentata dell'8,2% rispetto all'anno precedente, raggiungendo il volume di 17,2 milioni di barili/giorno. Questo sviluppo ha più che compensato la riduzione verificatasi in Europa (-5,7%) e nell'area del Pacifico (-1,7%), portando la produzione dei Paesi OCSE a 21 milioni di barili/giorno, con una prospettiva di 22,1 milioni di barili/giorno nel 2014 (+5,2%). Nei Paesi non OCSE e non OPEC la produzione è aumentata marginalmente (+0,3%), con una prospettiva di maggior incremento nel 2014 (+1,7%).

La produzione destinata alle scorte è passata da 1 a 0,4 milioni di barili/giorno.

FIG. 1.1

Produzione di petrolio nei primi tre Paesi

Milioni di barili/giorno



(A) Per il 2014, media della produzione dei primi due mesi.

Fonte: Elaborazione AEEGSI su dati AIE.

TAV. 1.3

Produzione mondiale di petrolio dal 2009 al 2013 e previsione per il 2014

Milioni di barili/giorno

	2009	2010	2011	2012	2013	PREVISIONE 2014
Paesi OCSE	18,8	18,9	19,0	19,9	21,0	22,1
Nord America	13,6	14,1	14,6	15,9	17,2	18,4
Europa	4,5	4,2	3,8	3,5	3,3	3,2
Pacifico	0,7	0,7	0,6	0,6	0,5	0,5
Paesi non OCSE e non OPEC	29,1	29,9	29,9	29,5	29,6	30,1
Russia e altri Paesi ex URSS	13,3	13,5	13,5	13,6	13,8	13,9
Paesi europei non membri OCSE	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1
Cina	3,9	4,1	4,1	4,2	4,2	4,3
Resto Asia	3,6	3,7	3,6	3,6	3,5	3,5
America Latina	3,9	4,1	4,2	4,2	4,2	4,4
Medio Oriente	1,7	1,7	1,7	1,5	1,4	1,3
Africa	2,6	2,6	2,6	2,3	2,3	2,5
Altro non OPEC	3,6	3,9	4,0	4,0	4,1	4,2
Miglioramenti di raffinazione	2,0	2,1	2,1	2,1	2,2	2,7
Biocarburanti[A]	1,6	1,8	1,9	1,9	2,0	2,0
Totale non OPEC	51,5	52,7	52,9	53,4	54,7	56,4
Totale OPEC[B]	34,1	34,7	35,8	37,6	36,8	-
Greggio	29,1	29,2	29,9	31,3	30,4	-
Gas liquidi	4,9	5,6	5,9	6,3	6,4	-
Totale mondo	85,6	87,4	88,7	91,0	91,6	-
Variazione scorte[C]	0,0	-0,9	-0,3	1,0	0,4	-

(A) Biocarburanti prodotti in Paesi diversi dal Brasile e dagli Stati Uniti.
(B) Riferito ai Paesi appartenenti all'OPEC all'1 gennaio 2009. Il dato del 2013 è calcolato come differenza tra fabbisogno mondiale e produzione non OPEC, nell'ipotesi di una variazione delle scorte uguale a zero.
(C) Calcolata come differenza tra fabbisogno e offerta, include le scorte industriali e strategiche di greggio e derivati del petrolio, petrolio in transito o stoccato sulle petroliere e differenze statistiche.

Fonte: AIE, *Oil Market Report*, gennaio 2014.

Produzione OPEC

A fronte degli andamenti sopra illustrati, la produzione OPEC si è ridotta di circa il 2%, scendendo a 36,8 milioni di barili/giorno. Come si vede nella tavola 1.4, la riduzione della produzione è stata soprattutto legata a situazioni politico-economiche critiche in alcuni Paesi. I fattori geopolitici si sono fatti sentire in particolare in Iran e in Libia. In quest'ultimo Paese la situazione è sempre difficile per la presenza di gruppi locali che riescono anche a bloccare la produzione di olio e gas. In Iran la produzione, abbastanza uniforme in corso d'anno, si è ridotta di circa 320.000 barili/giorno (-11%), mentre in Libia la produzione è andata progressivamente deteriorandosi da 1,38 milioni di barili/giorno nel primo trimestre a 0,30 milioni di barili/giorno nel quarto trimestre, con un minimo di 0,22 milioni di barili/giorno a novembre. A parte questi problemi di carattere politico, l'OPEC non dovrebbe avere alcuna difficoltà a colmare l'eventuale deficit tra domanda e offerta nel 2014 e anche oltre, come risulta dalla tavola 1.5 che riporta la capacità di riserva. Come si vede, la maggior riserva è detenuta per quasi il 60% dall'Arabia Saudita. Anche la Libia ha un grande potenziale produttivo, che però potrà mettere in atto soltanto dopo la soluzione dei suoi problemi interni. Ulteriore capacità potrebbe derivare dallo sviluppo della produzione in Iraq.

TAV. 1.4

Produzione trimestrale di greggio OPEC

Milioni di barili/giorno

	2012					2013					2014[A]
	I	II	III	IV	MEDIA	I	II	III	IV	MEDIA	I
Algeria	1,16	1,16	1,18	1,16	1,17	1,15	1,14	1,14	1,14	1,15	1,09
Angola	1,71	1,74	1,72	1,74	1,73	1,76	1,76	1,72	1,64	1,72	1,67
Ecuador	0,48	0,48	0,49	0,50	0,49	0,50	0,50	0,52	0,52	0,51	0,52
Iran	3,32	3,27	2,79	2,71	3,02	2,68	2,68	2,64	2,71	2,68	2,78
Iraq	2,72	2,75	2,77	2,77	2,75	2,81	3,16	3,03	3,07	3,07	3,36
Kuwait	2,70	2,92	3,07	3,13	2,96	3,01	2,82	2,79	2,79	2,81	2,78
Libia	1,25	1,41	1,42	1,42	1,38	1,38	1,31	0,62	0,30	0,90	0,43
Nigeria	2,06	2,16	2,17	1,99	2,10	1,98	1,94	1,97	1,91	1,95	1,95
Qatar	0,81	0,74	0,75	0,73	0,76	0,74	0,73	0,73	0,72	0,73	0,71
Arabia Saudita	9,95	10,08	9,90	9,65	9,90	9,27	9,55	10,10	9,77	9,66	9,80
Emirati Arabi Uniti	2,61	2,65	2,69	2,67	2,65	2,67	2,72	2,76	2,73	2,76	2,71
Venezuela	2,46	2,50	2,52	2,48	2,49	2,50	2,50	2,46	2,46	2,49	2,44
TOTALE	31,24	31,86	31,48	30,95	31,38	30,45	30,79	30,48	29,76	30,44	30,24

(A) Per il 2014 riferite alla fine del primo bimestre.

Fonte: AIE, *Oil Market Report*, marzo 2014.

TAV. 1.5

Produzione sostenibile e capacità di riserva riferite a fine anno

Milioni di barili/giorno

	PRODUZIONE SOSTENIBILE					CAPACITÀ DI RISERVA				
	2010	2011	2012	2013	2014[A]	2010	2011	2012	2013	2014[A]
Algeria	1,35	1,30	1,19	1,20	1,15	0,08	0,01	0,01	0,05	0,05
Angola	2,04	1,90	1,89	1,80	1,70	0,42	0,15	0,16	0,18	0,02
Ecuador	0,50	0,51	0,52	0,53	0,53	0,02	0,03	0,02	0,00	0,01
Iran	3,87	3,51	3,03	2,90	2,90	0,19	0,06	0,33	0,15	0,12
Iraq	2,50	3,21	3,30	3,20	3,65	0,06	0,52	0,33	0,13	0,03
Kuwait	2,62	2,84	2,86	3,00	2,90	0,30	0,24	0,08	0,19	0,12
Libia	1,67	0,75	1,58	1,40	1,20	0,11	0,00	0,18	1,17	0,84
Nigeria	2,69	2,48	2,49	2,00	2,25	0,41	0,42	0,39	0,08	0,27
Qatar	1,01	0,90	0,74	0,75	0,75	0,19	0,08	0,00	0,03	0,05
Arabia Saudita	12,07	12,00	11,80	12,40	12,40	3,47	2,15	2,44	2,58	2,55
Emirati Arabi Uniti	2,70	2,74	2,80	2,90	2,90	0,38	0,16	0,12	0,14	0,20
Venezuela	2,71	2,55	2,60	2,60	2,60	0,51	0,05	0,10	0,16	0,18
TOTALE	35,73	34,69	34,80	34,68	34,93	6,14	3,87	4,16	4,86	4,44

(A) Per il 2014 riferite alla fine del primo bimestre.

Fonte: AIE, *Oil Market Report*, marzo 2014.

Prezzo del Brent

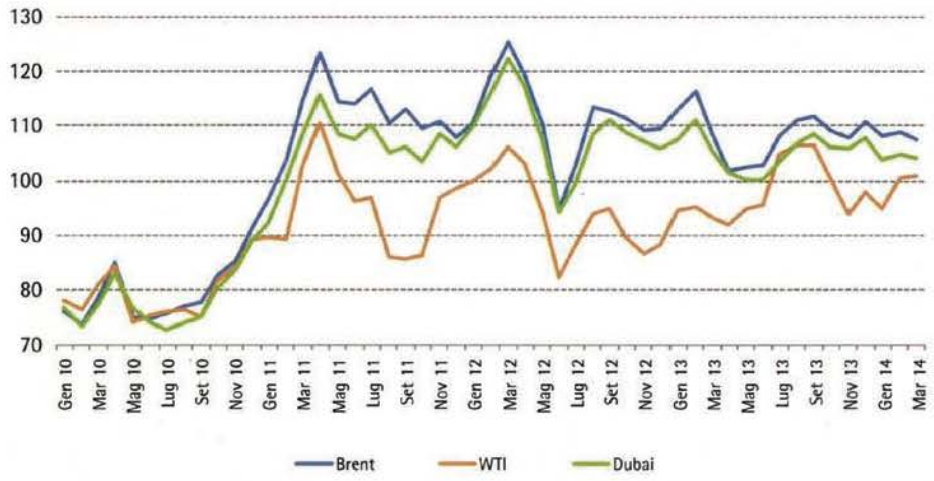
Nel 2013 il prezzo del Brent *dated* è stato mediamente inferiore al valore del 2012: 108,7 $/barile contro i 111,6 $/barile dell'anno precedente (-2,6%). Tenendo conto dell'apprezzamento dell'euro, il differenziale tra i prezzi nei due anni è ancora maggiore. Il prezzo medio in €/barile è stato pari a 81,8 nel 2013 contro 86,6 nel 2012 (-5,5%) (Figg. 1.2 e 1.3). Anche la volatilità del prezzo è stata inferiore rispetto agli ultimi anni: il differenziale tra i valori massimi e minimi è stato di 22 $/barile contro 39 $/barile nel 2012 e 31 $/barile nel 2011. Nel primo trimestre del 2014, i prezzi, sia in dollari, sia in euro, sono ancora scesi. Come detto, l'andamento è stato abbastanza regolare con l'eccezione del trimestre aprile-giugno, caratterizzato da vari elementi che hanno causato una riduzione dei prezzi: dapprima un eccesso di offerta di greggi leggeri a basso contenuto di zolfo e poi una diffusa sensazione di debolezza dell'economia. Solo a fine giugno e, più decisamente, a luglio, le quotazioni sono risalite anche a causa della ripresa dei disordini in Egitto, della crisi produttiva in Libia e di una riduzione della produzione irachena. Il Brent ha poi avuto un nuovo abbassamento di prezzo nei mesi di ottobre e novembre, soprattutto per una più tranquillizzante percezione della situazione in Medio Oriente.

In contrasto con l'andamento del Brent, il prezzo del WTI è stato più volatile, poiché condizionato, da un lato, dall'attività di raffinazione molto bassa in primavera, a causa di un pesante programma di manutenzione stagionale, e poi molto forte durante l'estate, e, dall'altro, dalla situazione climatica del bacino Atlantico, nonché dalle tensioni derivanti dall'uso di armi chimiche in Siria. Dalla combinazione di questi elementi è risultato un picco di prezzo nel periodo luglio-settembre, con valori che si sono avvicinati al prezzo del Brent a meno di 4 $/barile a luglio.

FIG. 1.2

Prezzo dei greggi Brent, WTI e Dubai dal 2010

$/barile



Fonte: Platts, Bloomberg.

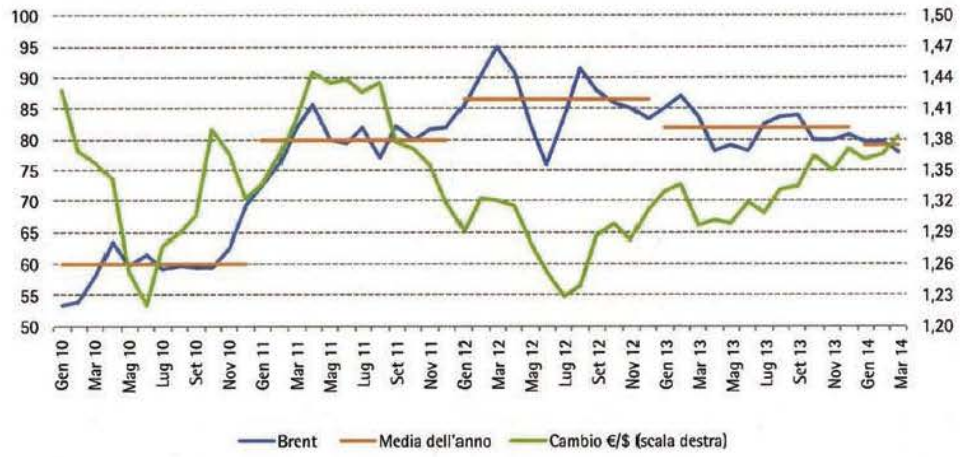


FIG. 1.3

Prezzo del greggio Brent e andamento del cambio

€/barile

Fonte: Elaborazione AEEGSI su dati Platts e Banca centrale europea.

Mercato internazionale del gas naturale

Domanda di gas naturale

Dopo il consistente aumento della domanda di gas naturale a livello mondiale registrato nel 2012 (+3,25%), lo scorso anno si è verificato solo un modesto incremento della stessa, pari e circa 40 miliardi di m^3 (+1,15%), abbastanza ben distribuito tra Paesi OCSE e altre aree. Fa eccezione l'Europa, che ha mostrato una domanda di gas naturale stazionaria.

TAV. 1.6

Consumo di gas naturale nelle principali aree del mondo dal 2008 al 2013

G(m^3)

	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Paesi OCSE	1.534	1.490	1.572	1.568	1.607	1.618
Paesi ex URSS	608	557	594	612	627	633
Altri Paesi	933	962	1.060	1.112	1.165	1.187
TOTALE MONDO	**3.076**	**3.009**	**3.226**	**3.292**	**3.399**	**3.438**
di cui Unione europea	517	484	519	477	467	468

Fonte: Elaborazione AEEGSI su dati AIE e U.S. Energy Information Administration.

Fra i Paesi OCSE le aree più dinamiche sono state il Nord America e il Pacifico, con aumenti del 2,3% e del 2,5%, rispettivamente.
Nel Nord America il Paese che è cresciuto di più è stato il Canada, che nel 2013 ha mostrato un incremento della domanda (+2,45%) superiore a quello registrato negli Stati Uniti (+1,96). In quest'ultimo Paese la situazione è piuttosto fluida, a causa del previsto sviluppo delle esportazioni di GNL, che potrebbero ridurre l'offerta interna e quindi avere un'incidenza negativa sul prezzo del gas e, di conseguenza, sulla domanda. Il Messico ha invece mostrato una consistente riduzione dei consumi (-12,6%).
Tra i Paesi asiatici si deve registrare una prima riduzione della domanda in Giappone (-1,9%), dopo due anni di crescita sopra il 10%. È stato invece sostenuto l'aumento del consumo di gas in Corea (+5,3%).

TAV. 1.7

Bilancio del gas naturale nell'area OCSE
G(m³)

AREA DI CONSUMO	2008	2009	2010	2011	2012	2013
OCSE Nord America						
Produzione interna	809,2	809,6	824,4	866,3	894,2	898,1
Saldo import-export	7,9	12,4	17,1	12,3	6,1	4,2
Disponibilità	817,0	822,0	841,6	878,6	900,3	902,3
Variazione scorte	-14,0	3,4	-5,5	7,4	-2,5	-17,7
Consumo apparente	831,0	818,6	847,1	871,2	902,8	920,0
Consumo effettivo	818,1	802,0	829,1	856,0	881,8	901,9
OCSE Pacifico						
Produzione interna	46,5	50,9	53,9	57,2	59,6	64,7
Saldo import-export	118,3	107,2	122,9	140,1	150,2	155,8
Disponibilità	164,9	158,1	176,8	197,3	209,8	220,5
Variazione scorte	2,3	-0,9	1,3	1,5	-1,6	0,8
Consumo apparente	162,6	159,0	175,5	195,8	211,4	219,7
Consumo effettivo	162,8	159,7	174,1	195,3	210,6	215,8
OCSE Europa						
Produzione interna	306,8	289,3	293,5	273,0	274,3	269,3
Saldo import-export	249,0	242,4	263,4	252,4	227,5	227,9
Disponibilità	555,8	531,7	556,9	525,3	501,8	497,2
Variazione scorte	4,1	5,4	-9,6	8,9	0,2	-3,4
Consumo apparente	551,7	526,4	566,5	516,4	502,0	500,6
Consumo effettivo	553,5	528,6	568,8	516,4	502,3	500,5
TOTALE OCSE						
Produzione interna	1.162,5	1.149,8	1.171,8	1.196,5	1.230,0	1232,1
Saldo import-export	375,2	362,0	403,4	404,7	350,1	387,8
Disponibilità	1.537,7	1.511,9	1.575,3	1.601,2	1.580,1	1619,9
Variazione scorte	-7,6	7,9	-13,8	17,8	-4,1	-20,3
Consumo apparente	1.545,3	1.503,9	1.589,1	1.583,4	1.584,2	1640,2
Consumo effettivo	1.534,4	1.490,4	1.572,0	1.567,7	1.598,7	1618,1

Fonte: AIE, *Monthly Natural Gas Survey*.

Per quanto riguarda l'Europa, le variazioni più rilevanti si sono avute in Germania (+4,75%) e, in senso opposto, in Italia e in Spagna (Tav. 1.8). Appare significativa la differenza tra Germania e Italia. Nel nostro Paese il consumo è stato penalizzato sia dalla situazione economica, sia dallo spiazzamento del gas nel settore termoelettrico a opera dell'aumento delle energie rinnovabili. Questo secondo fattore è presente anche in Germania, ove è accompagnato a un uso sostenuto del carbone.

TAV. 1.8

Consumi di gas naturale nell'Unione europea

G(m^3)

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	DIFFERENZA 2013-2008
Austria	8,6	8,4	9,4	9,3	8,9	8,5	-0,1
Belgio	17,6	17,9	19,9	17,5	18,4	17,7	0,1
Bulgaria	2,8	2,2	2,3	2,9	2,7	3,1	0,3
Danimarca	4,1	4,0	4,6	3,7	3,5	3,7	-0,4
Estonia	1,0	0,9	0,9	0,5	0,6	0,7	-0,3
Finlandia	4,6	4,1	4,5	4,0	3,6	3,5	-1,1
Francia	47,8	46,3	51,8	44,1	45,6	43,3	-4,5
Germania	84,9	80,8	84,2	77,7	84,2	88,8	3,9
Grecia	4,2	3,5	3,8	4,7	4,4	3,8	-0,4
Irlanda	5,3	5,1	5,6	4,9	4,8	4,7	-0,6
Italia	82,9	76,3	81,1	76,0	73,4	70,1	-12,8
Lettonia	1,6	1,5	1,8	1,6	1,5	1,5	-0,1
Lituania	3,1	2,6	3,0	3,2	3,1	3,3	0,2
Lussemburgo	1,3	1,4	1,5	1,2	1,3	1,2	-0,1
Paesi Bassi	41,4	41,1	46,1	40,9	38,2	46,5	5,1
Polonia	15,2	14,7	15,5	15,4	16,3	18,2	3,0
Portogallo	5,0	4,7	4,9	5,5	4,7	4,3	-0,7
Regno Unito	100,6	92,7	99,4	82,9	79,2	77,4	-23,2
Repubblica Ceca	8,4	8,0	8,8	7,9	8,0	8,4	-
Romania	15,0	12,8	13,4	13,9	13,4	12,5	-2,5
Slovacchia	5,5	5,0	5,4	5,3	5,1	5,9	0,4
Slovenia	1,0	0,9	0,9	0,8	0,8	0,8	-0,2
Spagna	41,4	37,1	37,0	34,4	33,6	29,9	-11,5
Svezia	1,0	1,3	1,7	1,4	1,2	1,1	0,1
Ungheria	12,6	10,9	11,6	10,8	10,0	9,3	-3,3
Unione europea a 27	**516,9**	**484,2**	**519,1**	**470,5**	**466,5**	**468,2**	**-48,2**

Fonte: AIE.

Relativamente al Regno Unito e alla Francia, i dati AIE indicano una sensibile riduzione del consumo, mentre i dati Eurogas provvisori sembrano denotare un leggero aumento in Francia e una domanda stazionaria nel Regno Unito. Indicazioni differenti risultano anche per i Paesi Bassi, ma sempre con tendenza all'incremento.

Offerta di gas naturale

Dopo i forti aumenti degli ultimi tre anni, la produzione nell'area OCSE si è sostanzialmente fermata (+0,17%) nell'ultimo anno.

TAV. 1.9

Importazioni dei Paesi OCSE per area di provenienza
G(m³)

AREA DI PROVENIENZA	2008	2009	2010	2011	2012	2013
OCSE Nord America	**140,3**	**137,3**	**143,1**	**147,7**	**145,8**	**130,6**
Paesi OCSE	127,9	122,2	124,7	125,2	130,4	117,6
Nord America	127,4	121,3	123,9	124,7	130,2	116,8
Pacifico	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Europa	0,5	0,9	0,7	0,4	0,2	0,8
Paesi non OCSE	12,3	15,1	18,5	22,5	15,4	13,0
America Latina	8,6	6,8	7,0	6,0	7,0	-
Ex URSS	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Medio Oriente	0,2	0,4	2,3	7,7	3,7	2,6
Asia	0,0	0,0	0,9	0,5	0,4	0,3
Nord Africa	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Altri Paesi	3,6	8,0	8,3	8,3	4,3	10,1
OCSE Pacifico	**139,4**	**129,5**	**147,6**	**165,6**	**180,5**	**189,3**
Paesi OCSE	18,6	19,1	21,1	22,0	24,9	27,1
Nord America	1,0	0,8	0,9	0,7	0,7	-
Pacifico	17,4	18,3	19,9	20,5	23,3	25,9
Europa	0,2	0,0	0,2	0,9	0,9	1,2
Paesi non OCSE	120,9	110,5	126,5	143,5	155,6	162,2
America Latina	1,3	0,7	1,0	2,3	1,4	-
Ex URSS	0,0	5,1	12,0	13,7	14,3	14,6
Medio Oriente	41,5	35,7	38,2	45,8	54,5	51,7
Asia	60,2	56,7	60,6	59,0	53,5	42,7
Nord Africa	1,6	0,1	0,1	0,1	0,3	0,8
Altri Paesi	16,3	12,2	14,6	22,7	31,7	52,4
OCSE Europa	**437,9**	**434,7**	**468,2**	**478,6**	**458,3**	**479,2**
Paesi OCSE	170,5	173,2	173,6	189,6	198,9	215,6
Nord America	0,5	0,7	0,7	1,3	0,4	-
Pacifico	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Europa	170,0	172,5	172,9	188,3	198,5	215,6
Paesi non OCSE	267,3	261,4	294,6	289,0	259,4	263,6
America Latina	5,3	6,5	5,0	3,7	2,6	-
Ex URSS	142,6	128,5	132,3	134,1	128,7	161,5
Medio Oriente	7,6	17,6	31,3	41,1	27,3	22,1
Asia	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Nord Africa	63,5	61,6	64,1	51,9	54,3	40,0
Altri Paesi	48,4	47,2	62,0	58,3	46,5	40,0

Fonte: AIE, *Monthly Natural Gas Survey*, Bloomberg.

Nell'area del Nord America sono diminuite le produzioni del Messico (-2,4%) e del Canada (-0,64%), a fronte di un leggero aumento negli Stati Uniti (+0,91%). Quest'ultimo valore riflette la riduzione della spinta a produrre legata allo sfruttamento dei giacimenti di *shale gas* sviluppati negli anni precedenti, con notevoli investimenti che comportavano l'opportunità di produrre al massimo anche in presenza di prezzi di mercato poco soddisfacenti. I produttori sembrano ora in attesa delle previste esportazioni di GNL verso l'Europa e l'Estremo Oriente (2016-2018) per verificare se l'eventuale aumento dei prezzi giustificherà un incremento della produzione. In tale situazione, lo sviluppo della domanda è stato sostanzialmente sostenuto dalla riduzione degli stoccaggi. La produzione nell'area del Pacifico è ancora aumentata dell'8,6%, con circa un terzo dell'aumento dovuto all'Australia.

Nell'area europea si è verificata un'ulteriore riduzione della produzione (-1,8%), che ha riguardato praticamente tutti i Paesi, in particolare la Norvegia (-4,4%), a eccezione dei Paesi Bassi dove la produzione ha avuto un aumento di quasi 6 miliardi di m^3 (+7,8%). Le importazioni sono state particolarmente importanti nell'area europea e in quella del Pacifico. In quest'ultima hanno coperto quasi l'88% della domanda. Particolare rilevanza hanno avuto le importazioni dai Paesi non OCSE: nel Pacifico hanno rappresentato l'86% delle importazioni.

Per quanto riguarda l'Europa, si deve sottolineare il forte incremento delle importazioni dall'ex URSS, con un totale di 161,5 miliardi di m^3 a fronte di un'importante riduzione dai Paesi del Medio Oriente e dell'Africa. Tale variazione riflette lo spostamento del mercato del GNL verso l'area del Pacifico. In particolare, nell'area europea, le importazioni di GNL sono scese da 66,3 a 51,2 G(m^3).

Tra il 2010 e il 2013 si è avuta una diminuzione di ben 40 G(m^3) nella disponibilità di GNL in Europa, con le maggiori riduzioni in Spagna e Regno Unito.

Prezzo del gas

Dall'esame delle figure 1.4 e 1.5 risultano alcune peculiarità nell'andamento del prezzo del gas naturale.

Innanzitutto la figura 1.3 mostra chiaramente come il mercato mondiale del gas sia diviso in tre aree ben distinte, Stati Uniti, Europa ed Estremo Oriente, che si sono maggiormente caratterizzate a partire dall'inizio del 2011. Le ragioni di questo sono sostanzialmente due: da un lato, il continuo sviluppo della produzione americana da *shale gas* e, dall'altro, l'aumento della domanda in Giappone dopo il terremoto di Tohoku e la chiusura delle centrali nucleari. Tutte e tre le aree commerciali sono in evoluzione.

Negli Stati Uniti il prezzo del gas, che aveva raggiunto i 2 $/10^6$ BTU nell'aprile 2012, è risalito verso i 5 $ a seguito di un controllo della produzione e del crescente uso nel settore termoelettrico in sostituzione del carbone. Recentemente molte società proprietarie di impianti di gassificazione del GNL hanno ottenuto l'approvazione per la trasformazione a impianto di liquefazione e per l'esportazione di GNL: a fine 2013, cinque terminali avevano ottenuto il permesso per tutte le destinazioni per un valore totale di quasi 80 miliardi di m^3. A questo si possono aggiungere altri tre terminali da realizzare del tutto per ulteriori 45 miliardi di m^3.

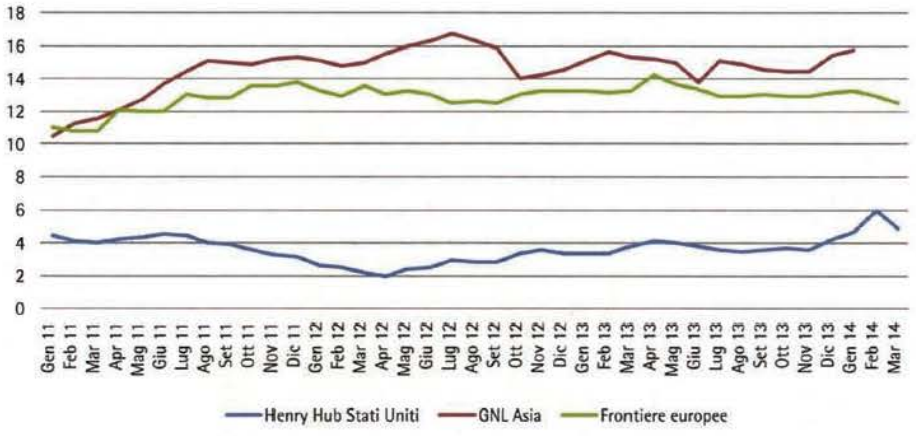


FIG. 1.4

Confronto internazionale dei prezzi del gas

$/MBtu

Fonte: Bloomberg e *World Gas Intelligence*.